

Igloo

102

Alessandra Kersevan

Lager italiani

Pulizia etnica e campi di concentramento fascisti
per civili jugoslavi 1941-1943

 Nutrimenti

© 2024 Nutrimenti srl

Prima edizione in Documenti 2008
Prima edizione in Igloo gennaio 2024
www.nutrimenti.net
via Marco Aurelio, 44 – 00184 Roma

In copertina: internato nel campo di Arbe – Rab

Le immagini di pagina 52, 58, 62, 65, 68, 77, 79, 92, 108, 111, 150, 152, 155, 158, 160, 195, 200, 216, 254 sono tratte da *La storia non riconosciuta*, La Nuova Alabarda, Trieste 2002; le immagini di pagina 162, 242 sono tratte da M. Laureati, *Dall'Albania alla Slovenia...*, Foligno 1977; l'immagine di pagina 170 è tratta da N. Pahor Verri, *Oltre il filo*, Udine 1993; l'immagine di pagina 139 è tratta dall'archivio del Comune di Gonars

ISBN 979-12-5548-045-7
ISBN 979-12-5548-052-5 (ePub)

Indice

Premessa alla seconda edizione	11
Introduzione	17
Un orrendo Golgota	25
Le premesse storiche	
Lo Stato risorgimentale e gli ‘slavi’	29
Il fascismo e gli ‘allogeni’	33
Confino e internamento nel ventennio fascista	41
La ‘bonifica nazionale’	44
L’aggressione nazifascista alla Jugoslavia	53
Italiani ‘per annessione’	60
Filo spinato attorno a Lubiana	67
L’organizzazione dell’internamento	
I primi campi: Cighino e Gonars	71
La circolare 3C	74
Internati per semplice sospetto	87
Il nuovo rastrellamento di Lubiana	90

Monigo, Chiesanuova, Arbe e Renicci	94
L'internamento e la 'bonifica etnica'	99
La gestione dei campi per i.c.	109
Nuovi campi militari nell'inverno 1943 e campi 'attendati'	116
Esclusi dalle liberazioni del governo Badoglio	121
I numeri dell'internamento	126
La ricostruzione dei dati fino al dicembre 1942	128
Gli internati jugoslavi nel 1943	133
 L'organizzazione dell'internamento	 137
 Le condizioni di vita nei lager fascisti	
Com'erano i campi di concentramento	141
I campi di Roatta	147
I campi nelle isole	163
Chi erano gli internati	168
'Repressivi' e 'protettivi'	177
Gli internati di Čabar	185
Le donne internate	189
Gli 'zingari' dei territori occupati	206
Gli ebrei ad Arbe	210
L'alimentazione	213
L'alimentazione dei bambini	232
L'atteggiamento dei comandi militari e del regime	236
La proibizione dei pacchi	241
Strategia di affamamento	248
Campo di concentramento non di ingrassamento...	255
Strategia disinformativa	258
Le condizioni sanitarie	260
Le malattie nei campi	270
Punizioni e uccisioni	286

Lo sfruttamento degli internati	297
I lager italiani e la Chiesa cattolica	309
I bambini nei lager italiani	330
Gli internati e la popolazione italiana	337
Morti nei lager italiani	351
Epilogo “La mia infanzia è rimasta per sempre lì”	359
Bibliografia	369
Indice dei nomi	377

Alle donne di Čabar

Premessa alla seconda edizione

Nei quindici anni che sono passati dalla prima edizione di questo libro, sulla storia dell'Italia durante la Seconda guerra mondiale si è scritto e detto molto, in commemorazioni, dibattiti televisivi, articoli di giornale, pubblicazioni varie, anche in ottemperanza alla legge del cosiddetto 'Giorno del Ricordo' che vorrebbe "conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale". Di foibe ed esodo si è davvero parlato molto, e non sempre in maniera storicamente documentata. Della "più complessa vicenda" che comprende anche i campi di concentramento per jugoslavi istituiti dalle autorità italiane occupanti dopo l'invasione della Jugoslavia del 6 aprile 1941 si è parlato invece, pubblicamente, molto poco, disattendendo la stessa legge che però, non a caso, inverte l'ordine temporale delle vicende. Il battage commemorativo istituzionale ha puntato soprattutto sul concetto di italiani come 'vittime' omettendo o sminuendo i crimini di guerra commessi dall'esercito e dalle autorità italiane nel corso della Seconda guerra mondiale in tutti i teatri di guerra e in particolare quelli nei confronti dei popoli dell'ex Jugoslavia,

impedendo quindi una piena consapevolezza del popolo italiano riguardo a tutto questo complesso periodo storico, alle vicende, alle cause, agli effetti e alla cronologia dei fatti.

Non si può non leggere in ciò una precisa strategia nella ‘narrazione’ della storia dell’Italia del Novecento, passata attraverso una miriade di produzioni massmediatiche (film, documentari, talk show, siti internet...) in cui l’invasione della Jugoslavia e la tragedia dei campi di concentramento fascisti raramente sono state menzionate. Anzi, sono state oggetto di disinformazione e addirittura di uso ‘rovesciato’ dei documenti, come la foto, diventata ora, in seguito a precise denunce, abbastanza ‘famosa’, della fucilazione di cinque sloveni a Dane, un paese vicino a Lubiana, avvenuta nel luglio del 1942 da parte di soldati italiani (la trovate in questo libro a pag. 52), fatta passare in centinaia di articoli, locandine, copertine di libri ecc. come foto rappresentativa delle foibe, cioè come se riguardasse italiani fucilati da jugoslavi. Una confusione incredibile in cui sono incorse importanti trasmissioni della Rai¹ e tante televisioni, una quantità di giornali, e perfino vari ministeri nel corso degli anni. Una confusione che non va minimizzata perché indicativa di un atteggiamento comune mentale nei confronti della comprensione della storia che non può non preoccupare. In tempi in cui il termine fake news è diventato non solo argomento di moda ma anche, al momento attuale, politicamente importante all’interno del dibattito a livello internazionale sulle possibilità manipolatorie delle immagini con l’uso dell’intelligenza artificiale, il caso di questa foto è particolarmente interessante in quanto esemplificativo di come si possa mistificare l’interpretazione

¹ Vedi la trasmissione *Porta a Porta* del 10 febbraio 2012, di cui uno stralcio si trova qui: <https://www.youtube.com/watch?v=RCXmbXUQUUc&t=7s>.

di una foto anche senza raffinati interventi digitali. Infatti per un'errata comprensione è sufficiente la 'narrazione' in cui un'immagine viene inserita: in questo caso l'idea che percorre la visione istituzionale e massmediatica degli italiani 'brava gente' e sempre 'vittime' di invasioni e prepotenze, e in particolare l'idea di una sopraffazione violenta subita dai popoli slavi nel corso degli evi storici, hanno fatto sì che milioni di persone in Italia non si accorgessero che nella foto del 1942 chi fucilava non erano partigiani jugoslavi, ma soldati italiani (ben riconoscibili dagli elmetti in primo piano), e che non si chiedessero chi fossero quindi i cinque di spalle destinati alla fucilazione. Il che, nel ventunesimo secolo, con la scolarizzazione di massa e le massime possibilità di informazione, è una cosa enorme.

Ma è tanto più grave se pensiamo che a dimostrare di non saper leggere le immagini (per ignoranza o per voluta mistificazione?) sono coloro che in questi anni hanno o hanno avuto le massime responsabilità nell'orientamento degli studi, dell'istruzione in genere e dell'informazione in generale. E il problema accomuna personaggi politici e istituzioni passate e presenti. Lo spazio e gli intenti di una premessa non consentono di soffermarsi sulle numerosissime esemplificazioni possibili; ricordo solo, perché emblematico, l'incidente in cui è incorsa l'attuale presidente del Consiglio nel 2018 (allora ancora senza responsabilità istituzionali), quando in un tweet stigmatizzava il comune di Orvieto che aveva patrocinato la mostra *Testa per dente* sui crimini di guerra e i campi di concentramenti fascisti per civili jugoslavi, definendola una iniziativa 'negazionista delle foibe' usando a corredo proprio l'immagine dei fucilati di Dane.² A

² Morosi S., "Gaffe storica. L'errore di Giorgia Meloni: ricorda le Foibe (ma la foto mostra un plotone italiano che fucila 5 civili sloveni)", *Corriere della Sera*, 10 febbraio 2018.

simili ‘inconsapevolezze storiche’ e ‘cortocircuiti mentali’ sono affidate oggi, come ieri, le direttive relative all’insegnamento della Storia.

Eppure nel 2023 ci sarebbe stata la possibilità di ‘rimediare’ alla serie di omissioni e manipolazioni storiche istituzionali intorno alla vicenda dei campi di concentramento fascisti per civili jugoslavi. All’inizio dell’anno i presidenti delle organizzazioni antifasciste di Slovenia e Croazia, Marijan Križman e Franjo Habulin, e dell’Associazione nazionale dei Partigiani italiani, Gianfranco Pagliarulo, avevano proposto congiuntamente ai presidenti dei rispettivi Paesi di partecipare assieme a una solenne cerimonia sull’isola di Rab/Arbe, sede del più tragico tra i campi di concentramento fascisti. L’evento era previsto intorno all’8 settembre, data rappresentativa dell’ottantesimo anniversario della liberazione del campo di Arbe e di molti altri campi di concentramento italiani in seguito all’armistizio e alla capitolazione dell’esercito regio. Sarebbe stata un’occasione per il presidente della Repubblica italiana nata dalla Resistenza di dimostrare la necessaria consapevolezza e di chiedere perdono per i crimini italiani contro sloveni e croati. Sabato 9 settembre 2023 la cerimonia ad Arbe c’è stata, con le massime autorità slovene e croate in un’intensa ed emozionante partecipazione di migliaia di persone delle tre nazionalità all’interno e nei pressi del monumento che raccoglie i resti di almeno 1500 sloveni e croati morti nel campo. Mancava però il presidente italiano, che pure era stato invitato espressamente dalla presidente slovena, e qualsiasi altra rappresentanza ufficiale italiana. Come motivazione è stato detto (come riferito da alcuni giornali) che “i tempi non sono ancora maturi”³. È opportuno, quindi, che

³ <https://ilmanifesto.it/campo-fascista-di-arbe-un-oblio-annunciato>.

gli italiani vivano ancora immersi nell'ideologia vittimistica dell'italiani brava gente', a copertura di tutti i crimini passati e magari di quelli possibili di un futuro sempre più difficile? *Ai posteri l'ardua sentenza.*

Per quanto mi riguarda, nonostante tutto credo ancora nella capacità 'istruttiva' della Storia. Mi è capitato in questi anni di tenere delle conferenze in scuole e biblioteche, anche presentando la prima edizione di questo libro, e ho visto grande interesse da parte dei giovani studenti, e lo stesso possono testimoniare altri storici e studiosi che in questi anni hanno scritto e presentato i loro libri su questi stessi argomenti. Forse i tempi stanno maturando.

Per la seconda edizione, ho provveduto ad aggiornare la bibliografia e aggiungere alcune note, oltre a correggere qualche refuso. Ringrazio la casa editrice Nutrimenti che con la nuova pubblicazione del testo consentirà di far conoscere la vicenda dei campi di concentramento fascisti a un pubblico sempre più vasto e, speriamo, di contribuire a questa 'maturazione'.

Novembre 2023
A.K.